

GLI INVESTITORI TEMONO CHE TRUMP FINISCA IN STATO D'ACCUSA PER LE SUE RIVELAZIONI

L'orso russo si affaccia in borsa

*Lo spettro dell'instabilità politica manda in rosso Wall Street (-1,78%)
Milano la peggiore (-2,31%), giù le banche. Saras in controtendenza*

DI LUCIO SIRONI

Il timore di ripercussioni politiche derivanti dal Russagate ha offerto alle borse, molte delle quali vicine ai loro massimi, l'occasione per uno storno. Londra è stata l'unica a non risentire del problema, cedendo solo lo 0,25%, cali consistenti per le altre in Europa: Francoforte e Zurigo sono arretrate circa dell'1,4%, Parigi dell'1,6%, Madrid dell'1,8%, Milano la peggiore. In discesa anche Wall Street, dove l'indice Dow Jones ha lasciato sul terreno l'1,78%, lo S&P 500 circa l'1,7% e il Nasdaq il 2,57% (Apple -3,3% a 150 dollari). I fatti venuti alla luce sulla condotta del presidente Trump minacciano di diventare motivo per metterlo in stato d'accusa per ostacolo della giustizia e questo ovviamente crea un serio problema di stabilità politica, elemento di preoccupazione che finora aveva riguardato semmai l'Europa. Petrolio in rialzo dopo i dati sulle scorte Usa e l'indebolimento del dollaro, Wti su di 41 cent a 49,07 dollari al barile.

A Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha ceduto il 2,31% a 21.283 con scambi per 3,65 miliardi di euro dai 2,72 del giorno prima. Della flessione hanno risentito vari comparti, a cominciare dalle banche: **Ubi** ha perso il 5,3%, **Unicredit** il 4,3%, **Banco Bpm** il 4,1%, **Bper** il 2,3%, **Mediobanca** l'1,7% e **Intesa**

Sanpaolo l'1,5%. Tra le blue chip si sono viste vendite consistenti anche su **Buzzi Unicem** (-6,1%) e su **Fiat Chrysler** (-4,6%) che risente dell'avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il mancato adempimento da Fca degli obblighi in materia di omologazione dei veicoli. Tra le più resistenti **YNap** (-0,2%) e anche **Saipem** (-0,9%) sta da lunedì 22 maggio procederà a un accorpamento azionario nel rapporto di un'azione ogni 10.

Sul resto del listino in netta controtendenza **Saras** che si è apprezzata del 4,86% a 2,244 euro spinta dai giudizi positivi espressi dagli analisti dopo i risultati; Kepler Chevreux ha alzato il prezzo obiettivo da 1,6 a 2,4 euro. Equita sim da 1,93 a 2,53 euro. Le perdite maggiori hanno riguardato i titoli che erano saliti di più, tra questi **Emak** scivolata del 7,2% e **Ima**, giù del 5,7%, così come **Datalogic**, -4,8% a 25,23 euro, dopo che Hydra, la holding della famiglia Volta, ha ceduto il 2,56% del capitale a un prezzo di 25 euro per azione. Sull'Aim strappo del 18,4% di **Frendy energy**, attiva nel business del mini-idroelettrico. Sempre molto volatile **Clabo**, che ieri dopo una partenza attorno a 2,5 euro ha dapprima rivisto il prezzo di quotazione di 2,7 euro, poi ha ripiegato fino a 2,3 per riguadagnare sul finale i valori iniziali. Su **Lucisano media group** (+0,48% a 2,09 euro) Ubi ha alzato il prezzo obiettivo da 2,39 a 3,4 euro apprezzando i risultati 2016 e dicendosi fiduciosa sull'azione «nonostante il rally di circa l'80% dall'avvio della copertura sul titolo (18 novembre 2016)». (riproduzione riservata)